

Afragola

Stazione Tav, al lavoro i due super-periti nominati dalla Procura

Gli esperti esaminano il certificato di idoneità statica. Area di sosta: Metropark rinuncia alla gestione

Marco Di Caterino

AFRAGOLA. Ieri mattina nella stazione Tav di Afragola sono arrivati i due super-periti - il professore Nicola Augenti, structuralista, docente dell'università Federico II, e l'ingegnere Paolo Graziuso - nominati dalla Procura di Napoli Nord. Il pm Giovanni Corona, con il procuratore aggiunto Domenico Airoma, ha aperto un'indagine sull'ipotesi di reati ambientali per una presunta discarica sotto il parcheggio Ovest, sequestrato il 15 giugno insieme con l'unico bar aperto nella stazione per mancanza di permessi. «La Procura sta facendo le sue indagini ed

accertamenti e Rete Ferroviaria Italiana sta collaborando - si legge in una nota Rfi in merito all'avvio delle verifiche - fornendo tutte le documentazioni richieste utili a chiarire la correttezza del proprio operato».

I due periti devono trovare risposta a una serie di quesiti posti dal pm. Il magistrato intende sapere se il certificato di idoneità statica - unico documento acquisito dagli inquirenti - può consentire alla stazione, ed in particolare in quella zona inaugurata il 6 giugno dal presidente del consiglio Paolo Gentiloni e dal ministro dei trasporti Graziano Delrio, di poter funzionare. Stanno alle prime indagini, e in base alla normativa vigente in materia di opere pubbliche, quel solo certificato potrebbe non bastare; Rfi ribadisce comunque la buona sostanza delle procedure, garantendo che tut-

to si è svolto nella massima correttezza.

Gli inquirenti si stanno soffermando su una circostanza in particolare: se è vero che Rfi non ha mai consegnato al Comune di Afragola il progetto della stazione, nemmeno pare che l'ufficio tecnico abbia fatto il diavolo a quattro per averlo. Per gli investigatori sarebbe dunque venuta meno l'azione di controllo dell'ente locale sulla corrispondenza di ciò che era stato fissato nel progetto della stazione e su quello che poi è stato effettivamente realizzato. Le altre questioni da chiarire riguardano una serie di collaudi, da quello dell'impianto antincendio alle vie di fuga e alle porte anti-panico, che in gran parte si affacciano nella zona ancora in forma di cantiere. I periti si sono molto interessati proprio a quest'area di lavori in corso, nella quale in alcuni tratti transitano a velocità consen-



tita dalla legge i treni Tav. E poi c'è la nosa vicenda del bar posto sotto sequestro dai Nas e dei sigilli al parcheggio Ovest: proprio in concomitanza con l'assenza del certificato di collaudo, si tutto ritorna nelle mani dei due consulenti che dovranno accertare la completezza delle documentazioni presentate a Rfi per l'apertura della stazione.

Durante la «visita» degli esperti fuori programma. I due consulenti e i carabinieri che li accompagnavano non rimasti chiusi per dieci minuti in una stanza della zona cantiere, con la porta anti-panico a fare le bizze.

© RIPRODUZIONE RISE